



Home > Vivere > Quando un familiare si ammala di cancro

VIVERE

Quando un familiare si ammala di cancro

Come ci si sente a farsi carico della sofferenza della propria compagna? In che modo la malattia di un genitore influenza la crescita di un figlio? In "Chi aiuta i caregiver", la psicologa Manuela Provantini racconta le esperienze di chi si trova ad accompagnare una persona cara nel difficile percorso della malattia

Mara Magistroni

Sono ormai molti i libri scritti da persone che vivono o hanno vissuto in prima persona l'esperienza del cancro; altrettanti i libri scritti per i pazienti oncologici con l'intento di aiutarli ad affrontare la loro nuova vita, con le sue difficoltà e sfide quotidiane. L'attenzione è giustamente incentrata sui protagonisti di queste storie. Spesso, però, capita che nelle storie si perdano di vista i co-protagonisti, quei personaggi che pure sono presenze fondamentali. Nei racconti di malattia, chi ricopre questo ruolo di accompagnamento e supporto è chiamato in gergo caregiver. I caregiver sono le persone - partner, figli, amici e parenti - che più stanno vicino alla persona malata. È a questi co-protagonisti che è dedicato il libro di **Manuela Provantini** *"Chi aiuta i caregiver? Quando un familiare si ammala di cancro"* (FrancoAngeli editore, 2016).



L'autrice è psicologa e psicoterapeuta, specializzata in psicoterapia dell'adolescente e del giovane adulto e in psicologia giuridica. È anche vice presidente del comitato scientifico di **Attivecomeprima Onlus**, una non profit che si occupa del sostegno a famigliari, figli adolescenti e giovani adulti, di persone che vivono l'esperienza del cancro.

"*Chi aiuta i caregiver?*" è un breve volume che si sviluppa attorno all'esperienza professionale e personale dell'autrice all'interno di Attivecomeprima: raccoglie situazioni ed esperienze reali, traendone osservazioni e consigli per instaurare fin dall'inizio (e in molti casi anche per ricostruire) una relazione sana tra il malato e la sua famiglia. Una relazione che deve essere sincera, aperta, ma calibrata sui tempi di ognuno, un rapporto fondato sulla comunicazione delle emozioni e dei bisogni di entrambe le parti.

A chi si rivolge. Il libro è dunque rivolto sia ai pazienti che hanno ricevuto una diagnosi di cancro sia ai loro familiari. A chiunque, insomma, cerchi risposte agli interrogativi che sorgono fin dall'inizio del percorso. Scritto in linguaggio comprensibile a un pubblico generalista, può costituire anche un'interessante lettura per i professionisti che operano in contesti difficili come quelli dell'assistenza a un malato oncologico, perché include testimonianze e interviste che esemplificano dinamiche tipiche.

L'interruzione del flusso vitale. Provantini descrive il verificarsi di un evento traumatico nella vita delle persone come un'interruzione *"del flusso vitale perché toglie la possibilità di proiettarsi nel futuro"*. Quando arriva una diagnosi di tumore, il paziente non è l'unico a ricevere un verdetto: anche la famiglia ne viene investita in pieno, e compito degli specialisti è aiutare sia i pazienti sia i caregiver a riacquisire la capacità

Ricerca centri e associazioni

Per trovare cure mediche e informazioni cerca i punti di assistenza vicini alla tua città

In collaborazione con Senonetwork

CERCA

In cosa possiamo aiutarti

Antipanico

Dossier: il tumore al seno

1. IDENTIKIT DEL TUMORE AL SENO
2. LA PREVENZIONE
3. LA DIAGNOSI
4. LA CURA
5. I TEST GENOMICI
6. DOPO IL CANCRO
7. LA GRAVIDANZA

I nostri blog

DOTTORE, MI PARLI

Tumore al seno Her 2 positivo e la terapia biologica

IL TUO CORPO

E se il problema non fosse solo il tumore?

LETTO SU INTERNET

Tumore al seno, i segnali da non sottovalutare

LOTTARE, VIVERE E SORRIDERE

Una chemio ristretta, grazie!

di "vedere il qui e ora".

Il bisogno inespresso. "Ridurre il trauma – scrive Provantini - significa creare uno spazio di lavoro per limare il senso di disorientamento che alimenta la paura". In questo percorso è importante imparare a **riconoscere gli effetti differenti** che una simile diagnosi determina su tutte le persone coinvolte, a vedere le **motivazioni** dietro le reazioni e a **capirsi** venendosi incontro. Nella struttura di ogni capitolo Provantini ripercorre questa logica fornendo elementi per inquadrare il problema in modo complessivo, **individuare la domanda o il bisogno inespresso**, e fornire possibili soluzioni per stabilire una **relazione aperta alla comunicazione** e comprensione reciproca.

Ritagliarsi lo spazio, senza sensi di colpa. Così, attraverso spaccati di vita da una parte e riferimenti a studi più generali dall'altra, il paziente può uscire dal suo isolamento e aprirsi al mondo del caregiver, che a sua volta dovrà emergere dalle **retrovie** in cui si è recluso per affermare anche i propri bisogni e **ritagliare il proprio spazio senza sensi di colpa**. "Chi aiuta i caregiver?" affronta, dunque, in modo specifico le situazioni più comuni: la relazione tra il paziente e il proprio partner, tra il figlio malato e il genitore, tra fratelli e sorelle, tra il genitore malato e i figli in varie età di sviluppo, dall'infanzia all'adolescenza, all'età adulta.

Storie. L'ultima sezione del libro raccoglie invece articoli e interviste pubblicati sulla rivista ATTIVE, dall'esperienza dei progetti portati avanti da Attivecomeprima. C'è la storia di una coppia che da 12 anni convive con la malattia di lei: alti e bassi della malattia che vanno di pari passo con gli alti e bassi della loro relazione, che muta nel tempo e cresce. Ci sono anche Katia e Lara, sorelle perdute che ricostruiscono il rapporto tra loro e con la madre quando quest'ultima si ammala di cancro. E Anna, la 17enne che vuole cantare, che cerca di districarsi tra il dolore di una mamma malata, gli affetti e la voglia di emancipazione dell'adolescenza.

10 marzo 2017

©RIPRODUZIONE RISERVATA